Nel nuovo clima di distensione in Europa

MIGLIORATI I RAPPORTI FRA ITALIA E AUSTRIA

Il ministro degli Esteri Medici promette che Roma applicherà lealmente e puntualmente le clausole del « pacchetto » per l'Alto Adige

VIENNA, 20

Il ministro degli esteri italiano Medici ha dichiarato che fra Italia e Austria si « è creata una condizione di reale e reciproca fiducia » e ciò « grazie alla leale e puntuale applicazione delle misure previste dal "pacchetto" per l'Alto Adige ». E' stata una constatazione in certo senso ovvia, ma che agli orecchi degli ascoltatori austriaci deve essere giunta come una affermazione di autocritica, dato che c'è voluto un quarto di secolo perché i governanti democristiani italiani si decidessero a porsi sul terreno del buon senso nei confronti della minoranza altoatesina e dei rapporti con Vienna.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta questa sera a conclusione dei suoi colloqui di Vienna Medici ha esposto la posizione del governo di Roma nei confronti dei lavori preparatori per la conferenza per la riduzione delle forze in Europa. Medici ha detto in sostanza: da parte italiana si giudicano positivamente le conversazioni apertesi a Vienna il 31 gennaio, ma ad esse debbono partecipare a pieno diritto solo i Paesi dell'area interessata, cioè l'Europa centrale; l'Italia intende parteciparvi solo come paese situato sui « fianchi » della NATO, cioè a titolo consultivo, con statuto speciale.

In un accenno alla questione del Medio Oriente, Medici — che rispondeva a una domanda di Simon Wiesenthal, il famoso dirigente del Centro di documentazione per i crimini nazisti — ha dichiarato che l'Italia non prenderà nessuna iniziativa di mediazione se non verrà specificatamente richiesta di farlo da parte delle potenze che hanno maggiori responsabilità internazionali. Il ministro ha aggiunto ad ogni modo che l'Italia, nei limiti delle sue modeste responsabilità, si sforzerà per avvicinare i due principali paesi coinvolti nel conflitto, Egitto e Israele.

* * *

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 20

La visita del ministro degli esteri italiano Medici a Vienna è stata resa possibile da un insieme di ragioni. Innanzitutto questo primo viaggio nella capitale austriaca di un rappresentante della Repubblica italiana dopo la fine dell'ultimo conflitto, va inquadrato nel nuovo clima che si è instaurato tra i due paesi.

Problema spinoso, che per lungo tempo ha avvelenato i rapporti tra i due paesi, è stato quello dell'Alto Adige che negli ultimi anni ha infine trovato soluzione con il varo del « pacchetto », cioè di quell'insieme di norme intese a riconoscere una sostanziale espansione dell'autonomia per la provincia di Bolzano, nel quadro di una Regione che, di fatto, si riduce, appunto, a puro e semplice quadro formale. Ciò con soddisfazione espressa, oltre che da tutte le forze democratiche italiane, dai rappresentanti delle popolazioni sud-tirolesi e anche dai governi di Roma e Vienna.

Ma, se il varo del « pacchetto » ed il procedere poi spedito della sua attuazione, nel quadro delle modalità e dei tempi previsti, sono stati possibili, è chiaro che ciò deriva da un nuovo clima che, sia pure faticosamente, si è venuto instaurando negli ultimi anni in Europa. La vertenza altoatesina, infatti, non era problema avulso da tutta una tematica che investiva il modo stesso di concepire i rapporti tra i vari Stati, tra Stati sovrani gravitanti nell'area capitalistica o nel campo socialista e tra questi e quelli con i paesi neutrali, tra i quali si annovera, appunto, l'Austria.

Il clima di maggiore distensione instauratosi in Europa con la sigla dei trattati tra il governo di Bonn e quelli di Mosca, Berlino e Varsavia (e, precedentemente, con tutta l'azione che ha reso possibile tale sigla) ha quindi avuto un ruolo decisivo anche nei confronti della realizzazione di questa visita.

Questo è l'aspetto da cogliere in questo incontro. Questo è il significato che va meditato, perché quest'incontro, che nella sua scenografia e nei suoi aspetti esteriori pare essere il modello dell'« eccellenza » (il termine è stato ufficialmente usato da fonte italiana per definire lo stato dei rapporti con l'Austria), possa essere qualcosa di più che un rituale incontro di *routine*.

In questo senso devono trovare una collocazione concreta le professioni di buona volontà e le dichiarate buone intenzioni espresse anche da parte italiana. Vienna è sede della conferenza per la riduzione bilanciata degli armamenti in Europa. A Vienna dovrebbe svolgersi la conferenza per la sicurezza europea.

Sono questi accenni ai precisi richiami sul ruolo attivo che un paese come l'Austria si sforza di assumere nell'ambito delle grandi questioni che interessano la pace nel continente e nel mondo, che permettono di cogliere il senso che questo incontro può e deve avere; una sottolineatura merita in particolare il fatto che l'Italia deve usare tutti i mezzi, visto l'obiettivo scaturito dalla tensione nella zona dell'Europa centrale, per opporsi ad un processo che miri a intensificarla nel sud Europa. E in questo senso ci pare che le posizioni del governo, espresse dal ministro Medici, siano a dir poco elusive.

Altro campo nel quale i rapporti tra Italia e Austria vanno potenziati è quello della collaborazione a livello di Regioni nell'ambito di una visione regionale, non più solo nazionale ma europea. Non è in tal senso irrilevante che il ministro degli Esteri italiano abbia fatto cenno a questo problema ed alla sua soluzione con contatti diretti tra le regioni interessate ai vari fondamentali problemi della viabilità, dei trasporti, delle comunicazioni in genere, dell'ecologia. In un campo così importante l'orientamento del governo, che si esprime nella estrema cautela del ministro Medici, è davvero arretrato.

Gianfranco Fata

Una tragica e oscura sparatoria

Poliziotti inglesi nella sede dell'Alto commissariato dell'India dopo la tragica sparatoria

2 UCCISI A LONDRA IN UN ASSALTO ALLA SEDE INDIANA

La polizia ha sparato su quattro persone armate solo di pistole-giocattolo — Esplode la polemica

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20

Sparatoria alle 9,30 di questa mattina nella sede dell'alto commissariato indiano di Londra: due degli « assalitori » sono stati uccisi da una squadra speciale di poliziotti incaricati del servizio di protezione alle ambasciate straniere e un terzo è stato catturato. Secondo il racconto di alcuni testimoni oculari, un quarto uomo (di aspetto « asiatico », indiano o pakistano, come gli altri) sarebbe riuscito a fuggire.

Fino a questo momento le circostanze del drammatico incidente continuano ad essere confuse. Non si conoscono i nomi né le nazionalità degli individui che erano penetrati nella rappresentanza diplomatica indiana presso l'Aldwych catturando alcuni ostaggi e (minacciando il personale (solo in serata la polizia ha parlato di « elementi pakistani » e ha detto che i due morti sono stati identificati ma che i loro nomi saranno resi noti soltanto domani). Ignoti sono anche i motivi dell'assalto: una protesta politica, oppure una rapina? Tutti questi interrogativi (e altri ancora sul comportamento della polizia) sono rimasti senza risposta anche dopo le dichiarazioni del ministro dell'Interno Carr alla Camera dei Comuni.

Scotland Yard che in un primo momento aveva promesso di spiegare l'episodio ai giornalisti ha dovuto annullare per ben due volte l'attesa conferenza stampa. L'imbarazzo è forte. In un primo momento si era detto che i « banditi » erano armati e che gli agenti erano stati costretti a rispondere al fuoco. Ma quando il « duello » è finito, nessun'arma è stata ritrovata sui corpi delle vittime: solo pistole-giocattolo, cioè dei *facsimile* che gli uomini in divisa, colti dall'agitazione del momento, hanno tragicamente preso per vere.

Sono stati esplosi 12 colpi e — stando alle prove emerse successivamente — hanno tutti avuto origine dalle armi della polizia. Non si è affatto trattato di uno « scambio » ma di un tiro unilaterale. L'on. Carr ha assicurato il parlamento che gli agenti hanno impartito il regolare ammonimento prima di sparare. Gli intrusi pare avessero in mano le rivoltelle finte e, poiché non le hanno gettate, sono stati colpiti mortalmente. Ma, fra le altre ovvie considerazioni, non si spiega in ogni caso l'elemento di *overkill*, cioè l'esagerazione dell'intervento a fuoco dei rappresentanti dell'ordine, che ha oggi aperto un capitolo del tutto nuovo negli annali dell'Inghilterra: tradizionalmente il paese della « polizia disarmata ».

Sul fatto è inevitabile che si apra ora una grossa polemica. Le armi rinvenute dopo la sparatoria si sono rivelate niente più pericolose di una sciabola, tre pugnali e una bottiglietta contenente una sostanza acida. Il panico che si è impadronito dei passanti (uno dei quali è rimasto ferito) si è comunicato ai quattro agenti armati che hanno fatto irruzione nei locali della commissione indiana mentre decine di colleghi bloccavano la strada principale e gli accessi. Da qualche mese Scotland Yard ha istituito uno speciale servizio di sorveglianza per le ambasciate straniere organizzando, a questo scopo, una squadra di poliziotti armati.

Antonio Bronda

Preoccupazioni per la vita di Abu Daud

INIZIATO AD AMMAN IL PROCESSO CONTRO I PALESTINESI ARRESTATI

Una pretesa intervista del dirigente della Resistenza alla televisione giordana — « Al Fatah » dichiara: non è la sua voce — Intervento di Sadat per salvare la vita dei patrioti palestinesi

BEIRUT, 20

La montatura inscenata dal governo giordano contro Abu Daud, membro del comitato centrale di Al Fatah, e altri militanti palestinesi arrestati in Giordania mentre si apprestavano a entrare nei territori occupati, è stata nuovamente denunciata dalla Resistenza palestinese. Ieri, infatti, la televisione e la radio giordana avevano trasmesso una pretesa intervista con Abu Daud, nella quale egli dichiarava che la sua missione, come quella dei suoi compagni, era « di attaccare la presidenza del consiglio giordano ed altri obiettivi strategici ad Amman » per « sequestrare membri del governo giordano » e per « silurare l'intesa realizzata dagli stati arabi al la recente riunione del consiglio di difesa arabo ».

Da Beirut è giunta una pronta smentita: « la voce trasmessa dalla radio e dalla televisione giordana non è quella di Abu Daud ». Il portavoce di Al Fatah ha precisato che la resistenza possiede « registrazioni della voce di Abu Daud, che le masse giordane conoscono bene ». « Queste registrazioni — ha aggiunto il portavoce — saranno ora ritrasmesse dalle emittenti della resistenza perché il popolo giordano possa raffrontare la voce con quella dell'uomo che ha fatto le dichiarazioni ». Il portavoce ha anche affermato che il fatto che sia stata trasmessa ad Amman una registrazione che imita la voce di Abu Daud « suscita inquietudini riguardo alla sua sorte ». Da fonte giordana è stato intanto annunciato che il processo contro Abu Daud è cominciato ieri davanti a un tribunale militare di Amman.

Viva emozione ha destato al Cairo l'arresto dei militanti palestinesi in Giordania. Il presidente Sadat ha dato istruzioni perché sia seguita da vicino la situazione ad Amman e sia mantenuto uno stretto contatto con i governi della Siria e della Libia per salvare la vita dei feddayn arrestati. Hassan Sabri El Kholi, rappresentante personale di Sadat, che ha ricevuto una delegazione della Resistenza palestinese, ha dichiarato che « il Cairo è convinto che ogni intralcio all'azione dei feddayn serve soltanto gli interessi di Israele ». Mettendo direttamente sotto accusa le autorità giordane, il quotidiano « Al Ahram » nel suo editoriale esprime preoccupazioni per una nuova repressione di massa anti-palestinese in Giordania e afferma che « questo comportamento è in contraddizione con le dichiarazioni fatte recentemente dal governo di Amman circa l'autorizzazione delle azioni dei feddayn contro il nemico ». « Non sono queste misure — prosegue l'editoriale di *Al Ahram* — che faciliteranno la solidarietà dei fronti arabi rispetto alla sfida del nemico ».

Anche il segretario generale della Lega araba, Mahmud Riad, ha lanciato un appello al governo giordano perché risparmi la vita dei palestinesi detenuti e ponga fine alla campagna di arresti.

* * *

LONDRA, 20

Il consigliere speciale del presidente Sadat ha avuto oggi un colloquio di 35 minuti col primo ministro britannico Heath; in precedenza, Ismail si era incontrato per oltre un'ora col ministro degli esteri Douglas Home. Secondo fonti diplomatiche londinesi, il colloquio con Heath (al quale Ismail ha consegnato una lettera di Sadat) è stato caratterizzato da un amichevole e interessante scambio di vedute.

Nell'incontro con Home le due parti hanno convenuto — pur senza farsi illusioni sulle difficoltà esistenti — che i tempi appaiono maturi per la ricerca di una sistemazione della crisi mediorientale.

Spagna: 47 antifranchisti arrestati a Bilbao e Oviedo

MADRID, 20.

Nuova grave ondata di arresti in Spagna, all'indomani dei provvedimenti limitativi dell'autonomia della Università di Barcellona. Il terrore fascista continua a infierire, il regime si illude di sfuggire ai suoi gravi problemi intensificando la repressione contro le forze democratiche e popolari e contro le organizzazioni dei lavoratori.

A Oviedo, nella regione mineraria delle Asturie, la polizia ha arrestato sette persone, fra cui operai e studenti universitari, accusate di appartenere al Partito comunista spagnolo e di avere organizzato la distribuzione di materiale propagandistico.

Il capo del gruppo — sempre secondo la polizia — sarebbe Manuel Armenta Espejo, che è fra gli arrestati; il materiale propagandistico di cui sopra sarebbe stato distribuito oltre che a Oviedo anche a Siviglia, Barcellona e Tarraxa.

Retata anche nella regione basca: la polizia ha tratto in arresto a Bilbao quaranta persone, accusate di essere collegate al movimento rivoluzionario basco dell'ETA.

Fra gli arrestati figurano cinque seminaristi e tre sacerdoti, dei quali però le autorità non hanno voluto fornire i nomi.

* * *

LISBONA, 20.

Davanti al tribunale di Lisbona è cominciato oggi un altro processo contro cinque giovani, dai 22 ai 25 anni, accusati di appartenenza alla organizzazione clendestina «O comunista». Si tratta di un insegnante di scuola secondaria, di due studenti universitari, di un giornalista e di un tecnico.

Altri Phantom americani saranno dati ad Israele

La « Pravda » analizza il significato delle nuove forniture belliche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

« Il nuovo versamento di dollari nel bilancio israeliano dimostra ancora una volta che, malgrado dichiarazioni di Washington su un suo desiderio di assicurare "una politica equilibrata" nel Medio Oriente, la politica americana in questa parte del globo in preda alla crisi ha sempre per oggetto il sostegno di Israele contro i paesi arabi ». Il giudizio è espresso questa mattina dalla « Pravda » in un commento ai colloqui che si concludono a Washington per la concessione ad Israele di un nuovo aiuto americano.

Citando un giornale americano, secondo il quale le richieste di Israele non supereranno i margini del programma messo in opera dagli Stati Uniti, l'organo centrale del PCUS sottolinea che in effetti questo programma consiste nel sostegno permanente di Israele sul piano militare, politico ed economico.

Circa un anno fa, ricorda il quotidiano di Mosca, gli Stati Uniti concessero a Tel Aviv un prestito di trecento milioni di dollari per acquistare 48 caccia bombardieri *Phantom*. Attualmente si tratta di una somma di mezzo miliardo di dollari. Una grande parte di questa cifra servirà appunto ad acquistare un nuovo stock di *Phantom*, di elicotteri, di caccia *A-4*. Cento milioni saranno assegnati invece alla « costruzione di abitazioni ». Con questo termine Tel Aviv, sottolinea la *Pravda*, intende « la valorizzazione » dei territori arabi occupati.

r. c.

Nei confronti di due oppositori del regime

Nuove pesanti condanne ad Atene

Sono un generale e un medico, che compirono attentati a scopo dimostrativo - Nove anni al primo, sette al secondo - L'ex-ufficiale dichiara di essere stato sottoposto a crudeli torture

ATENE 20

Due oppositori al regime, un ex ufficiale superiore dell'aeronautica e un noto medico ateniese, sono stati condannati a pesanti pene di carcere dalla corte marziale che li ha ritenuti colpevoli di diciannove attentati dinamitardi compiuti nella capitale greca. I giudici hanno condannato Anastasio Mines, ex-generale d'aviazione ed eroe della seconda guerra mondiale, a nove anni e dieci mesi di detenzione e il dottor Stefanos Pantelakis, pediatra, a sette anni e otto mesi. I due condannati avevano ammesso le accuse formulate a loro carico, sostenendo tuttavia di aver preso sempre ogni precauzione per evitare danni a persone. « Il nostro scopo — hanno affermato gli imputati — era e resta quello di colpire con la forza un regime instauratosi in Grecia con la forza ».

Anastasio Mines, di 53 anni, decorato per le ferite riportate in azioni di guerra, ha sostenuto di aver preparato nel suo laboratorio gli ordigni posti davanti all'ambasciata di Francia ed a quella di Libia ad Atene per protestare contro l'appoggio offerto da quei governi al regime dei colonnelli. Altri ordigni erano scoppiati tra il maggio del '71 e l'aprile del '72 davanti alla sede del primate ortodosso di Grecia, sotto autovetture della missione americana, davanti a edifici di imprese americane che operano nel paese. La corte marziale ha ritenuto infine l'ex-ufficiale e il medico colpevoli di aver partecipato alla organizzazione clandestina « Indipendenza, libertà e resistenza » che ha il fine di combattere il regime.

Il procuratore della corte marziale aveva chiesto la condanna a dieci anni e sei mesi di carcere per Mines e a otto anni e sei mesi per Pantelakis. Nel corso dell'interrogatorio, i due antifascisti hanno denunciato di essere stati torturati nelle carceri dei colonnelli. Mines in particolare ha detto: « Mi hanno tenuto in stato di completo isolamento per centoundici giorni e ho subito torture indescrivibili ».

L'ex primo ministro Panayotis Canellopulos e vari ex deputati erano apparsi nei due giorni del processo come testimoni a difesa.

Verso lo sciopero generale del 27

(Dalla prima pagina)

l'Intersind sui problemi dell'orario di lavoro in siderurgia ».

Hanno avuto inizio anche gli scioperi del personale insegnante e non insegnante della scuola. L'azione ha investito il Piemonte, la Liguria, la Val d'Aosta. Oggi l'astensione dal lavoro riguarda l'Emilia-Romagna e le Marche. Continuano gli scioperi articolati degli autoferrotranvieri e continua la azione degli elettrici che hanno proclamato una giornata di lotta con fermate di quattro ore per il giorno 27. Numerose altre categorie sono impegnate in difficili vertenze come i dipendenti dei pubblici esercizi o come il commercio, i grafici, e i tessili, nella consultazione per la definizione della piattaforma. Statali e parastatali proseguono le trattative per risolvere gravi problemi della categoria che si intrecciano con impellenti esigenze di riforma. Oggi uno sciopero generale avrà luogo a Venezia, mentre a Roma e Milano manifestano i pensionati.

Un esame della situazione complessiva, dello stato di preparazione dello sciopero del 27, quando si fermeranno per 4 ore tutti i settori della industria, i braccianti per la intera giornata mentre altre categorie daranno il loro apporto con assemblee in tutti i luoghi di lavoro ed i ferrovieri interromperanno il lavoro per 15 minuti, è stato fatto ieri sera dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil.

Il grande movimento in atto tocca i temi di fondo della attuale situazione, denuncia la politica del governo che non corrisponde agli interessi delle masse lavoratrici e dell'intero paese, come hanno detto i tre segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil di fronte ai corrispondenti della stampa estera. Pone l'esigenza di giungere a rapidi e positivi cambiamenti della situazione generale. Giornalisti francesi, inglesi, sovietici, della Repubblica federale tedesca, spagnoli, svizzeri hanno rivolto domande sui motivi della grave crisi che attraversa il paese, sul confronto con il governo, sullo sviluppo delle vertenze contrattuali, le conseguenze della crisi monetaria, i rapporti internazionali fra i sindacati.

« Le cause della crisi economica — ha risposto Luciano Lama — sono strutturali, dovute agli squilibri dello sviluppo economico distorto avutosi nel periodo del "miracolo". Abbiamo proposto scelte di politica economica capaci di liquidare progressivamente questi squilibri, con misure di riforma e di pieno impiego delle risorse che affrontino i problemi del Mezzogiorno, dei consumi sociali, dell'agricoltura, della scuola, della sanità. Allo stato attuale — ha detto Lama — non ci sono molte possibilità di risolvere i gravi problemi del momento perché ci troviamo di fronte ad un potere pubblico che non ha una visione prospettica e globale della situazione. Il governo fa la politica del giorno per giorno » E poco dopo, rispondendo alla domanda di un altro giornalista, ancora Lama ha sottolineato che il quadro è preoccupante, ma non c'è pessimismo « Noi — ha detto — vogliamo cambiare la situazione con l'azione di massa, con il metodo democratico. I lavoratori hanno la combattività e la consapevolezza necessarie per cambiare le cose e con loro ci sono tutte quelle forze che avvertono tale necessità. Non rinunceremo a portare avanti una politica di riforme e di modifica del meccanismo di sviluppo perché ci poniamo problemi di crescita economica, sociale e democratica della società, come condizione unica per risolvere i gravi problemi attuali ».

Bruno Storti ha sottolineato la validità dell'azione politica portata avanti dal sindacato, nel pieno rispetto delle prerogative delle forze politiche del Parlamento, per modificare le attuali strutture del paese. Ha affermato che « il bilancio dell'azione sindacale sul piano delle riforme non deve essere valutato con pessimismo anche se non siamo certo soddisfatti ». Storti, a questo proposito, ha messo in luce i risultati ottenuti per la casa sottolineando con forza che « è una riforma che va difesa perché non mancano tentazioni di un ritorno al passato ». La riforma sanitaria — ha proseguito — è un altro terreno importante di confronto e « nonostante gli arretramenti sensibili che possiamo verificare rispetto agli accordi raggiunti in passato sappiamo che la classe lavoratrice è pronta a sostenere con la sua capacità di lotta e di pressione, l'impostazione che autonomamente il sindacato aveva dato a questa riforma ».

Raffaele Vanni ha messo in luce il ruolo che i sindacati intendono assolvere per lo sviluppo complessivo del paese partecipando ad una politica di vera programmazione, esprimendo la necessità di una inversione di tendenza del modello di sviluppo. « In questo modo i sindacati danno un contributo alla determinazione delle iniziative politiche nel contesto della realtà italiana. Si è aperta una discussione fra le forze politiche. Occorre una nuova attenzione alle indicazioni provenienti dal mondo del lavoro con una dialettica interna nel paese di estrema importanza per le decisioni che scaturiranno dalle discussioni anche sulla formula politica da cui deve scaturire l'interlocutore alle nostre proposte. Qualcosa in questa direzione si sta muovendo ».

I tre segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL, ribadita la coerenza fra rivendicazioni contrattuali e obiettivi di riforma hanno risposto a domande relative alle recenti vicende monetarie. E' stato espresso il timore che dalla svalutazione di fatto della lira si prenda le mosse per « andare — ha detto Lama — ad una svalutazione formalizzata » con gravi minacce per il tenore di vita delle grandi masse popolari. Anche Vanni ha espresso un fermo proposito contro la svalutazione e Storti ha parlato delle necessità di accordi mondiali per la politica monetaria.

Sui rapporti internazionali Lama ha detto che l'adesione della CGIL alla FSM non è di impedimento alla CGIL per svolgere la propria politica in forma autonoma e, « nella misura in cui si realizzeranno nuove relazioni, non inficiate da aprioristiche ragioni ideologiche, siamo favorevoli a creare rapporti unitari più saldi in particolare a livello europeo ». Storti e Vanni riferendosi alla recente costituzione della Confederazione europea dei sindacati hanno rilevato che essa rappresenta un fatto nuovo. « L'apertura della CES — ha detto Storti — significa uno spiraglio, secondo alcuni ed un varco secondo altri, per una ipotesi di azione comune per tutti i sindacati che operano nei paesi dell'Europa occidentale ».

Il bilancio dello Stato al Senato

(Dalla prima pagina)

no gli stanziamenti per gli armamenti.

Al posto di una seria politica di piano che susciti lo slancio creativo delle masse popolari, il governo intende adottare, ad esempio, la « fiscalizzazione » indiscriminata degli oneri sociali, senza stabilire priorità e scelte a favore del Mezzogiorno e della piccola e media impresa.

In realtà — ha proseguito l'oratore comunista — il « concretismo » andreottiano fa marcire i problemi e degenerare le situazioni, seminando ed alimentando la sfiducia nella democrazia e nelle sue istituzioni, determinando spostamenti politici a destra e portando acqua al mulino fascista. Per inseguire i voti di destra si conduce il paese in un vicolo cieco. Per questo abbiamo giudicato questo governo pericoloso di cui bisogna affrettarne la caduta.

Voto contrario hanno motivato anche il compagno Cucinelli per il PSI, Parri per gli indipendenti di sinistra, il senatore valdostano Fillietroz. A favore del bilancio hanno parlato i rappresentanti dei gruppi della maggioranza. Contro si è espresso anche il gruppo missino.

Prima del voto finale, governo e maggioranza, quasi sempre con l'apporto del gruppo missino, avevano respinto alcuni emendamenti comunisti e delle sinistre che miravano a modificare il bilancio statale su alcuni aspetti qualificanti.

Le richieste del gruppo comunista erano rivolte a portare l'età pensionabile dei lavoratori autonomi dai 65 ai 60 anni per gli uomini e da 60 a 55 per le donne (emendamento illustrato dal compagno BIANCHI e sottoscritto anche dal compagno socialista CUCINELLI), ad elevare di 50 miliardi il fondo delle Regioni per l'integrazione di redditi ai piccoli proprietari concedenti per l'acquisto di terreni di piccoli concedenti attualmente concessi in affitto (emendamento illustrato dal compagno ZAVATTINI), a stanziare 100 miliardi per contributi speciali alle Regioni del Mezzogiorno per interventi straordinari nelle zone colpite dalle alluvioni e altri 100 miliardi per il fondo straordinario per la sistemazione dei bacini idrogeologici delle regioni meridionali (emendamento illustrato dal compagno PISCITELLO), ad elevare a 1.120 miliardi la quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (emendamento illustrato dal compagno MODICA).

Le motivazioni con cui il governo si è dichiarato contro questi emendamenti esprimono chiaramente le sue scelte conservatrici di politica economica. MALAGODI ha detto che accettare le proposte dei comunisti e delle sinistre avrebbe significato determinare un nuovo equilibrio del bilancio e una nuova politica economica: proprio questo era il senso delle richieste presentate dalla opposizione di sinistra.

Il disagio del governo e della maggioranza si è poi manifestato più evidente quando si è passati alla discussione e al voto su alcuni ordini del giorno comunisti, socialisti e della sinistra indipendente.

In particolare, l'Assemblea ha ascoltato con grande attenzione il discorso con cui il compagno SECCHIA ha illustrato l'ordine del giorno presentato per impegnare il governo ad assicurare la piena applicazione delle leggi e la rigorosa repressione delle violenze fasciste e squadriste, a procedere allo scioglimento dei gruppi ed organizzazioni paramilitari fascisti ed a promuovere inoltre una inchiesta parlamentare sulle organizzazioni e sul finanziamento del movimento neofascista.

Secchia, dopo aver ricordato i gravi recenti episodi di violenza squadristica e di provocazione da parte delle forze di polizia, ha affermato che « è intollerabile che dei giovani muoiano fucilati sul posto come se in Italia esistesse ancora la pena di morte e che si ritorni ad impiegare, nelle camere di sicurezza, gli interrogatori con le violenze e le torture ».

Rilevato che senza realizzare le riforme sociali è vano parlare di estirpare le ragioni del fascismo, Secchia ha concluso esprimendo la certezza che le nuove generazioni e la grande maggioranza del popolo italiano sono per l'ordine democratico e antifascista: spetta al governo accogliere ed attuare questa volontà.

Sia il relatore dc di maggioranza, ABIS, che il sottosegretario agli interni, SARTI, hanno affermato di condividere la sostanza dell'appassionato discorso del compagno Secchia. Hanno, tuttavia, respinto le critiche al governo di essere tollerante verso la violenza fascista e di lasciare spazio alle provocazioni poliziesche.

Parte dei voti della maggioranza si è poi riversata con quelli delle sinistre: ma non in misura sufficiente per far approvare l'ordine del giorno (125 sì, 156 no). Una provocazione del missino TEDESCHI (« Per voi chi è anticomunista è fascista »; « Sei tu fascista! » gli ha risposto il compagno PECCHIOLI) è stata vigorosamente respinta.

Un ampio dibattito si è svolto anche su alcuni temi di politica estera. Lo spunto è venuto dagli ordini del giorno presentati dalle sinistre: quelli comunisti (illustrati dal compagno CALAMANDREI) per il riconoscimento immediato del governo di Hanoi, per una attiva e positiva partecipazione dell'Italia alle trattative di Vienna per la riduzione dei blocchi militari in Europa, per la eliminazione della base militare USA alla Maddalena, per una azione incisiva di solidarietà verso le forze democratiche greche ponendo il problema anche in sede atlantica (ordine del giorno, quest'ultimo, illustrato dalla senatrice CARETTONI).

Anche in questo caso la risposta del sottosegretario agli esteri, BEMPORAD, è stata sostanzialmente elusiva: per il riconoscimento del governo di Hanoi, egli ha detto che « preparativi sono in corso », ma ha rifiutato un impegno concreto per una iniziativa immediata; sulla partecipazione dell'Italia alla conferenza di Vienna si è trincerato dietro cavilli tecnici, confermando la subordinazione del governo agli USA; per la Maddalena ha ripetuto la tesi, smentita dagli scienziati, che non esiste un reale pericolo per le popolazioni.

Altri ordini del giorno comunisti sono stati presentati sulla RAI-TV (relatore il compagno Cavalli) per impegnare il governo a evitare nuove erogazioni di abbuoni e di contributi (su questo emendamento i senatori repubblicani si sono astenuti), a favore dei contadini-coltivatori (relatore il compagno Mari), per una organica politica di interventi nel settore marinaro e nel Mezzogiorno (relatori i compagni Baicicchi e Valenza), tutti respinti dal governo e dalla maggioranza.

Breznev in visita a Praga

MOSCA, 20

Il segretario generale del PCUS, Leonid Brezhnev, è partito oggi alla volta di Praga, per assistere alle celebrazioni dedicate al 25° anniversario della vittoria di febbraio dei lavoratori cecoslovacchi.

Husak sui rapporti con Bonn e USA

PRAGA, 20

Il segretario del PC cecoslovacco Husak ha detto che il suo paese attribuisce grande importanza ai rapporti con gli stati vicini e alla soluzione delle questioni pendenti con la Repubblica federale tedesca. In particolare, sui colloqui preliminari Praga-Bonn, svoltisi negli ultimi due anni, per giungere alla normalizzazione delle relazioni diplomatiche, Husak ha affermato che i tempi sono maturi per l'avvio di trattative ufficiali.

« Noi siamo pronti — ha detto — a cominciare tali trattative in qualsiasi momento e, se le due parti dimostreranno buona volontà, potrà essere raggiunto un accordo accettabile sia per la Cecoslovacchia che per la RFT. Un accordo costituirebbe un reale contributo alla definitiva liquidazione del *diktat* di Monaco, quell'atto illegittimo che è divenuto il simbolo dell'inizio della seconda guerra mondiale. Ciò sarebbe nell'interesse dei due paesi, e anche della pace e della sicurezza in Europa ».

Husak ha parlato anche dei rapporti con gli USA, affermando: « Diverse favorevoli tendenze manifestatesi nella situazione internazionale hanno creato le condizioni per un miglioramento delle relazioni tra Cecoslovacchia e Stati Uniti. Riteniamo che al momento esistano buone premesse per cominciare concreti negoziati suscettibili di creare quella favorevole atmosfera necessaria per il raggiungimento di risultati positivi verso lo stabilimento di rapporti reciprocamente utili su basi di parità.

Husak ha fatto queste dichiarazioni parlando al CC del PCC convocato per celebrare il venticinquennale del potere popolare in Cecoslovacchia.

Ripresi i colloqui sul disarmo

GINEVRA, 20.

Con un messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite, che riafferma la volontà dell'organizzazione di difendere la causa del disarmo, sono ripresi oggi a Ginevra, dopo un aggiornamento di oltre quattro mesi, i lavori della conferenza del comitato per il disarmo (CCD).

Nuove scoperte petrolifere nel Mare del Nord

Un nuovo giacimento petrolifero è stato scoperto nel Mare del Nord da un consorzio di cui fa parte l'AGIP del gruppo ENI col 17,26 %. Il giacimento, denominato « Maureen », si trova nella zona britannica, ad est-nord-est della città di Aberdeen in una zona dove il mare è profondo circa 100 metri. Prove prolungate del pozzo di Maureen hanno dato un flusso medio di oltre 3500 barili al giorno di greggio a 36 gradi di gravità.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100 130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19